

FAMIGLIA NOSTRA



RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI
MANNO MANNI

ANNO VII - N. 11 SETTEMBRE 1936-XIV
POMA - VIA VITTORIO VENETO, 89
DIRETTORE: EUGENIO DE SIMONE



SOMMARIO. — *Il più vicino collaboratore di Graziani*: S. E. ARNALDO PETRETTI. — CAM: Galleggiante O. N. D. I. N. A. — ALBERTO DAPONTE: *Impressioni di un nostro dopolavorista* - Roma-Bolzano-Amburgo. — MARIO MASSA: *Dal lago al milione* - Sogno sulla riva dell'Isco (N. d. D.). — RILU: *Villeggiatura urbana*. — *Villeggiatura a buon mercato*. — *Il sabato del villaggio*. — Disegni di NANDAM e di BARSKI. — Fotografie di VILLA e di MARINI.

Sabato del villaggio

◆ Brillantissima è stata la stagione estiva al nostro galleggiante e alla nostra sede al Lido di Roma. Un enorme pubblico di dopolavoristi e di familiari ha gremito giornalmente le due sedi, che, è tutto dire, a volte si sono dimostrate incapaci di contenere tanta folla.

◆ Si può calcolare che fino ad ora circa 8000 sono state le presenze alla nostra sede a mare. Le cabine e gli spogliatoi hanno funzionato ininterrottamente da mattina a sera con piena soddisfazione dei dopolavoristi. Giovanni Minguzzi ha collaborato con intelligenza per rendere ineccepibile l'andamento di questo importante settore della nostra organizzazione.

◆ Anche il galleggiante è stato animatissimo. Circa 100 vogatori al comando di Scala si sono alternati al pontone facendo la fila per poter usufruire delle nostre più numerose imbarcazioni. Numerosissima è stata poi l'affluenza dei fumaroli e dei familiari.

Grandissimo successo hanno ottenuto le rappresentazioni domenicali, alle quali ha sempre partecipato un numero folto di dopolavoristi.

◆ Il 19 luglio ha avuto luogo alla sede fluviale uno spettacolo di arte varia con l'intervento degli artisti Spelta, Buonanno, Ferrero, Peregò, che hanno riscosso moltissimi applausi.

◆ Buon successo ha ottenuto anche un secondo spettacolo di arte varia svolto sempre alla sede fluviale il 26 luglio. Hanno partecipato a questo spettacolo gli artisti Eleonora Klofat, che ha interpretato deliziosamente canzoni viennesi e italiane; Sabanjo che ha eseguito con il massimo favore musiche eccentriche e Valerio Degli Abbatì che ha detto, applau-





TEATRO ALL'APERTO SULL'ARENE LE DELLA NOSTRA SEDE FLUVIALE

La folla dei portoghesi, sempre più compatta di un carneplastico, non rinuncia alle frequenti recite della nostra filodrammatica. Per assicurarsi un comodo posticino, prende saldo possesso sulle balaustre del lungotevere molto prima che cominci lo spettacolo.

ditissimo, liriche in dialetto romano.

◆ Il 9 agosto la nostra filodrammatica ha tenuto nel simpatico teatrino della nostra sede fluviale, la prima delle sue numerose recite.

Sono stati eseguiti con finezza e con arte due atti unici: *Aei* di Sabatino Lopez; *Attacchi e contrattacchi* di De Angelis. Molti applausi hanno riscosso i valenti interpreti Valerio Degli Abbati, G. Olivieri, Z. Incrocci.

Nell'intervallo il noto Gelli ha intrattenuto il pubblico con le sue interpretazioni, divertendo moltissimo.

◆ Ottimo esito ha ottenuto anche la recita della commedia *Trionfo d'amore* di Giacosa, recitata con grande impegno da Valerio Degli Abbati, G. Olivieri, Z. Incrocci, Mazzer, Maurizi; e apprezzatissimi sono stati anche altri trattenimenti vari ai quali ha sempre assistito un pubblico molto numeroso.

◆ Un successo schietto e unanime ha incontrato il 9 settembre la recita della delicata e divertente commedia di Paolo Ferrari: *La medicina di una ragazza malata*,

interpretata con consueta valentia da Romano, Dal Cortivo, Marcelli, Incrocci. Ha seguito, suscitando un coro inestinguibile di matte risate, la farsa *Maritiamo la suocera*.

◆ Il 12 settembre, in occasione del sabato fascista, verrà effettuata una interessante visita al Castel Sant'Angelo.

◆ Il 13 settembre, la filodrammatica del nostro Dopolavoro, alla

cui direzione sono ora associati Nino Meloni e il nostro Mario Battaglia, rappresenterà alla sede fluviale, la commedia di N. Martoglio: *Punto a croce o nodo piano*. Precederà l'atto unico *Fuoco al Convento*. Anche questa recita riuscirà indubbiamente come le precedenti, cioè benone. E' di garanzia anche il valore degli interpreti: Mario Battaglia, Marcelli, Maurizi, Pellicano, Giovannini, Incrocci.

◆ Il 27 settembre alla nostra sede fluviale sarà effettuato un pomeriggio dedicato ai bambini dei nostri dopolavoristi.

Il programma comprende uno spettacolo di varietà e gare riservate ai bambini di altezza non superiore ai m. 1,30. Le gare (staffetta, corsa di velocità, tiro a segno, salto in lungo e in alto, corsa su monopattini, corsa su automobilette, tiro alla fune, salto alla corda) avranno due classifiche: a) per bambini di statura superiore a m. 1,10; b) per bambini di statura inferiore a m. 1,10.

Saranno distribuiti doni ai vincitori e un ricordo ad ogni partecipante alle gare.

Grande attesa è nel mondo dei nostri piccoli per questo avvenimento.

◆ Per onorare la memoria del padre del camerata Giorgio Petri, i colleghi del Servizio Contabilità ci hanno rimesso la somma di L. 220, che è stata inviata all'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego per le Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe.



Il gioco per ora scorre liscio, liscio come l'olio. Al primo spariglio i volti si congestionano. Provvederà il Tevere a inghiottire le invettive di queste quattro schiappe.

S. E. ARNALDO PETRETTI

S. E. il dott. Arnaldo Petretti, Vice Governatore Generale dell'A. O. I., già da tempo si trova al suo posto di lavoro a collaborare con il geniale e dinamico Vicerè. Egli è partito senza codazzi, con quella modestia che ha costantemente informato tutta la Sua vita; in silenzio lavora con sagacia e rara competenza alle opere di valorizzazione del nostro nuovo Impero.

La grande famiglia dell'Istituto ricorda con profonda stima e con rispettosa simpatia S. E. Petretti, che come nostro consigliere di amministrazione e come presidente della commissione del personale è stato sempre vicino con animo sensibilissimo alle necessità del nostro personale.

S. E. il dott. Arnaldo Petretti, nato ad Orbetello 58 anni fa, compì gli studi nella Università di Pisa ed iniziò la sua brillante carriera nel Ministero degli Interni per poi passare a quelli del Tesoro, dell'Agricoltura e dell'Economia Nazionale.

Fu nominato nel 1927 Consigliere di Stato e successivamente resse le Direzioni Generali delle Colonizzazioni, del Credito Agrario, dei Combustibili, dell'Industria e delle Miniere, del Commercio e della Politica Economica. Fece parte dell'E.N.I.T., dell'Istituto Nazionale Immobiliare, della Società Nazionale « Co-

gne », della Società Nazionale « Aosta », dell'Istituto Mobiliare Italiano, dell'Azienda Generale Italiana Petroli di cui fu vice-presidente, e del Consiglio Superiore delle Miniere, di cui fu Presidente.



E' consigliere di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Vice-Presidente della Azienda Minerali Metallici Italiani e Presidente della II Sezione del Consiglio Superiore delle Miniere.

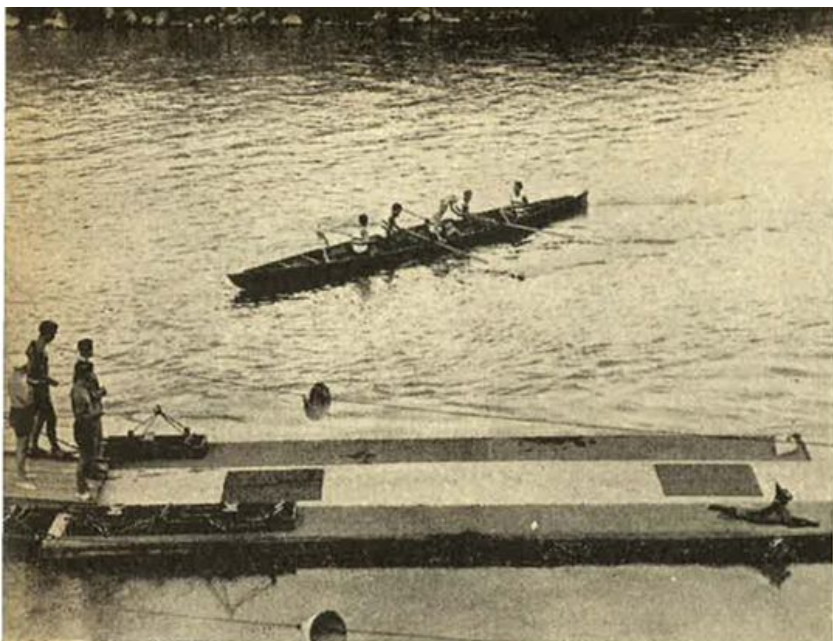
Ha scritto monografie ed articoli su questioni minerarie, amministrative, economiche in riviste e periodici. Ha diretto anche un periodico tecnico « *La Miniera Italiana* ».

Da questa rapida sintesi si può avere una sia pur pallida idea della vastissima preparazione tecnica di S. E. Petretti, la cui spiccata personalità ha trovato modo di affermarsi nettamente in ogni incarico da Lui espletato.

All'alto posto di responsabilità, destinatogli dalla fiducia del Duce, S. E. Petretti recherà il prezioso

ausilio della Sua versatile dottrina, il Suo talento fecondo, una rapida intuizione dei problemi, una non comune resistenza al lavoro.

Il Vicerè Graziani può contare sopra un degno, ardente e intelligentissimo collaboratore.



GALLIEG

O. N. D.

La sede estiva del Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel secondo anno dalla sua creazione, ha assunto un'importanza notevolissima nel complesso già cospicuo delle attività dopolavoristiche. Caratterizzata dalla sua stessa denominazione, essa vive intensamente nei mesi più caldi, durante i quali supplisce con manifesti vantaggi la ben nota sede di via Veneto, rendendo possibile la continuità dell'organizzazione e delle iniziative del Dopolavoro, che subivano finora una sosta inevitabile durante l'estate. Ora la bella nave attraccata alla sponda destra del Tevere è fremente di attività in pieno sviluppo, e ben degna delle molteplici svariatissime originali manifestazioni che il Dopolavoro — creazione inconfondibile del Regime per il benessere e il progredire delle categorie lavoratrici — ha saputo suscitare nel nostro ambiente.

Sede estiva dunque; non già che nel periodo invernale si chiudano gli sportelli: è proprio quando maggiormente irrigidisce la stagione che si rivela anzi la vera passione per gli esercizi estremamente salutari della voga — base della vita del Galleggiante Ondina — e della ginnastica ritmica ad essa collegata, e che i più temprati ed esperti amano praticare il fiume, godendone in modo specialissimo la piena corrente amica delle lunghe bordate. Tuttavia la

parte più sorridente, gioiosa e completa dell'anno fu-marolo si svolge nei mesi estivi, durante i quali giovani sportivi per costituzione, mariti in vacanza co-



GIANTIE

I. N. A.

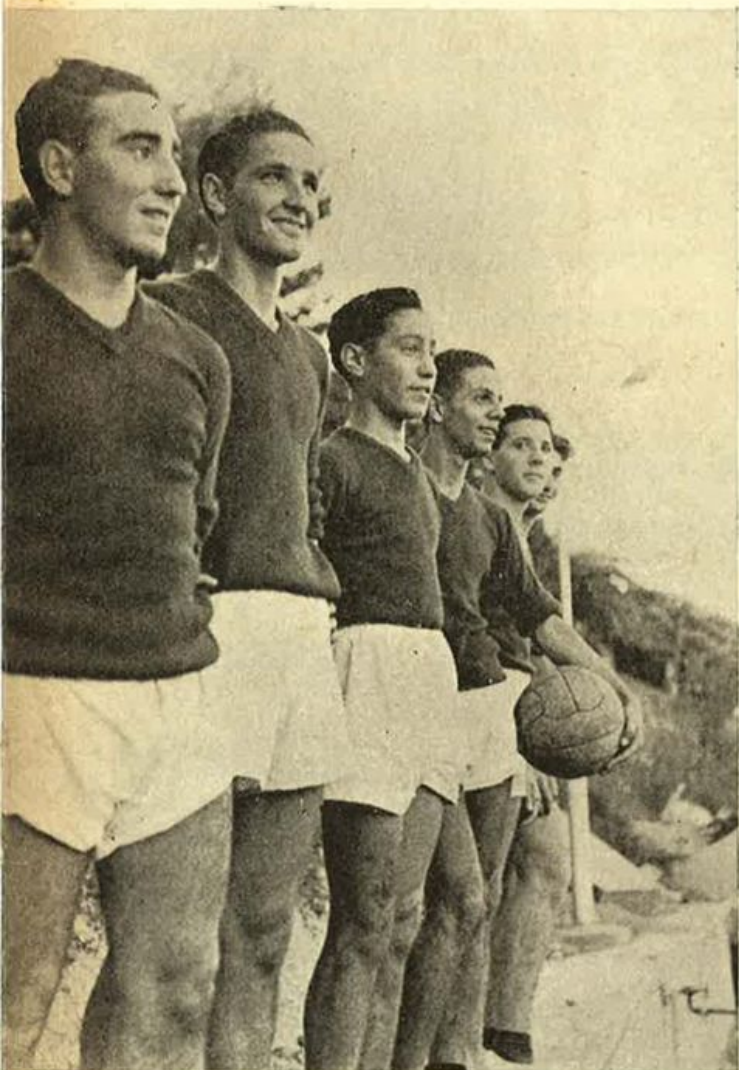


niugale, veterani che sanno il gergo e ricordano le vecchie tribù tiberine, impiegati in ferie o in attività di servizio, in lieta gara, imbracate mutandine d'ogni

foggia e d'ogni colore, invadono il Galleggiante per remare bagnarsi docciare fare il tresette e il teatro, lo scopone e la « palla al cesto », la libbra di spaghetti a buon mercato e l'audizione radiofonica dei sospiri di Schubert, l'arrampicata alla fune o il chilo ronfante sopra coperta. Parliamo dunque del Galleggiante ora che, trascorsa la maggior calura col sussidio dei freschi venti della vallata del Tevere, è possibile esaminare in panorama organico questo ambiente straordinario, con tutte le sue iniziative, attrazioni, benefici.

Punto e basta con l'articolo vero e proprio. Casomai nel finale si riprenderà un bel periodare composto e ragionato, per tirare le conclusioni. Ora facciamo una specie di conferenza con proiezioni. A immagini fisse. Le stesse immagini in movimento si possono trovare al Lungotevere delle Armi.

Qui ammirano, signori, il famoso armo a quattro vogatori con timoniere, orgoglio e disperazione della nostra sezione nautica. Nella breve gloriosa carriera il « quattro » ha al suo attivo la partecipazione a n. 3 gare con onorevole piazzamento. In primo piano sul pontile un personaggio ragguardevole, in posa di sfinge, fa riflettere la sua linea slanciata sulle acque del Tevere (biondo; si dice il biondo Tevere; come la pallida luna; l'azzurro cielo; la candida fanciulla.





Aggettivi coloristici trovati dai poeti. In prosa i colori possono essere diversi). Si tratta, come ognuno vede, e se va a fiume può anche sentire, di Ondina, cagna lupa da' magnanimi lombi, cuore di Publio custode, cacciatrice di bisticche, fiera latrante mordente guardia dell'intero recinto.

Poi (prego signori da questa parte) loro vedono un altro equipaggio a quattro issato sulla tolda; seggiolino fisso uso poltrona; il capovoga affonda l'asso di bastoni come un remo maestro, e bussa a denari (anche lui, ma quanti siamo!), mentre con elegante gioco di muscoli la coppia avversa punta i piedi e attende la posta. Il traguardo prossimo dei 41 punti eccita le fantasie, ma il sorriso continua a sfiorare le labbra degli atleti (hanno visto il fotografo).

Segue (se l'impaginatore non mi gioca un brutto tiro) la visione delle docce all'aperto, riservate ai più timidi grassi e ritrosi. Il procedimento è a tre piani in verticale. Al terzo piano si colloca l'operatore con la macchina (secchio, vaso, brocca, pentola o quello che capita); al secondo piano, tribuna per gli spettatori, una sirena con modulato richiamo attrae il predestinato. Questo finalmente, a pianterreno, arriva in

asse. Si gira. O meglio si rovescia il secchio. Fatto. Il sistema giova ad eliminare concorrenti alle docce interne, veramente desiderabili, con acqua calda e fredda regolabile a piacere. Può essere perfezionato con l'uso della pompa da annaffiamento: riservata di preferenza ai rematori che passano in barca fuor del tiro del secchio.



Privi di adeguate fotografie, non possiamo rendere l'idea di cosa sia un pasto sul Galleggiante Ondina. Quattro lire e mezza trasformate in pastasciutta, bistecca e contorno, frutta e formaggio; nove soldi di caffè; una sigaretta che si trova sempre chi la offre. Ma questo non dice niente, se non si consideri lo spirito, l'idealità di questi pasti in mutandine, resi più grati dalla vista dei rari sudatissimi passeggeri sul Ponte del Littorio,

che s'affannano verso le torride case di pietra e di cemento. Ce n'è da farne un brano di prosa scelta, sui vantaggi dell'aria aperta contro i danni della vita cittadina. Solo chi conosce le gioie d'un pranzo a fiume sa che mangiare è puro godimento spirituale.

Sull'arenile — vasto spiazzo attrezzatissimo che ricorda al nostro cuore le affettuose cure dedicate



dall'indimenticabile Manno Manni — si svolgono altre attività. Sportive: palla al cesto, ginnastica agli attrezzi, pattinaggio. Bocce. Teatro e cinema. Le foto annesse danno un'idea di queste attività.

Si ammirano in esse il baldo schieramento della squadra di palla al cesto, e la stessa squadra in piena partita. E finalmente, visione di grazia, il piccolo palco smontabile, dal quale i nostri filodrammatici

grandi e piccini richiamano domenicamente dopolavoristi e parentado ad assistere ad interessantissimi spettacoli. Arte all'aria aperta. Pochi trucchi e molta bravura. Grande attrazione. (Domandatene alle colonie dei portoghesi che fioriscono sugli spalti del lungotevere; prendono i primi posti due o tre ore avanti lo spettacolo; i più metodici portano la merenda, pregustano tra salamini e olive verdi i versi di



Giacosa; sono molto esigenti in fatto di gusto; ma non lesinano l'applauso; non hanno mai chiesto indietro i soldi).

Presentiamo altre foto fluviali. Chi conosce questa bimba felice? Nuota e rema a meraviglia; qui Giuliana ride solo al fotografo, con ingenua grazia; questo sorriso illumina la scena, ecc. (Ognuno può completare lo squarcio).

Dicono che c'è il morbo del fiume. Guai a fare il bagno. Il terrore che questa notizia incute ai nostri dopolavoristi è ampiamente documentato nelle due fotografie che riportiamo. Si vede chiara la perfidia con cui i condannati vengono lanciati in acqua; pare una scena della rivoluzione spagnola, con gli annegamenti in massa. La gioia brutale dei carnefici trova riscontro nel sorriso radioso dei martiri, che affrontano l'acqua sorretti da una gran fede (ogni martirio è bello se sorretto dalla fede), la fede, dico, che la storia del morbo sia una panzana.

Diciamo in particolare qualche cosa della sezione voga. L'organico rispettabile conta sopra un esperto ammiraglio, il cav. Scala, fumarolo con parecchi lustri di carriera, incitatore instancabile di tutti gli equipaggi, ottimo maestro ai novizi, cui non lesina le delizie del pontone. L'allenatore e l'arsenalotto,

romani «de nome e de fatto», rispondono ai solenni appellativi di Manlio e di Publio. L'operosa ciurma è composta di un centinaio di vogatori. La flotta dispone di numerose snellissime solide eleganti imbarcazioni dai nomi veloci insinuanti luminosi: Freccia Aurora Medusa Saetta Balilla Folgore...

Ogni partenza ha una mèta sola: il Monte Fumaiolo. Per giungerci, ahimè, si devono doppiare le colonne d'Ercole di Ponte Milvio, e la corrente, che rabbiosa s'ingorga risucchia s'avventa ai piloni sbatte gli scogli affioranti o sornioni nascosti a pelo d'acqua, tronca molti sogni di gloria navale. Pure taluno, insistendo picchiando sudando arrancando, arriverà certo a scaraventarsi oltre l'ostacolo, e non si può escludere che le Olimpiadi di Tokio, tra quattro anni, abbiano a consacrare di lauro la fronte di qualche odierno solennissimo appozzatore di remi.

Ora ci vorrebbe il finale. L'avevamo quasi promesso: dignitoso e propagandistico. Ma, a rifletterci, il succo schizza fuori da sè, e chi non sa spremerlo da quanto si è detto, dorma sonni beati. Questa non è roba per lui, pace all'anima sua.

CAM



Roma - Bolzano - Amburgo

Il viaggio, magnificamente organizzato dal Dopolavoro Centrale in occasione del Congresso mondiale dopolavoristico, ha inizio la sera del 22 luglio dalla graziosa cittadina di Bolzano. Siamo circa 800 dopolavoristi di tutta Italia: due treni lunghissimi, carichi e molto rumorosi, che ci porteranno da un capo all'altro del suolo tedesco. Le tappe si susseguono in questo ordine:

Giorno 23: Commovente accoglienza a Kufstein, prima stazione sul territorio germanico, che tocchiamo verso le ore 4 del mattino, da parte delle autorità e dei cittadini venuti a salutarci alla stazione con musica, bandiere e fiori. Alle ore 9 arrivo a Monaco e ricevimento da parte delle autorità al suono degli inni delle due Nazioni. La colazione offerta nel ristorante della stazione è molto gradita da noi tutti. Si riparte alle ore 11 da Monaco per arrivare ad Amburgo verso la mezzanotte. Le accoglienze delle autorità e della popolazione a noi riservate sono veramente commoventi. Ovunque entusiasticamente si grida: «Heil Italien! Heil Mussolini!». La folla getta fiori e quella più vicina a noi ci stringe calorosamente le mani. Indi discorsi esaltanti l'altissima missione civilizzatrice affidata all'Italia ed alla Germania e gli sforzi fatti dalle due Nazioni per l'elevamento e l'educazione delle masse.

Giorno 24: Visita in piroscalo del grandioso porto e giro in torpedone della bella città imbandierata. Il dopopranzo è libero e quindi gran baldoria. Alla sera le luci-reclami che riempiono intere facciate di palazzi trasformano la città in un grandioso braciere sfavillante.

Giorno 25: Gita ad Helgoland, offerta dalla «Kraft Deutsche Freude» (Dopolavoro tedesco), a noi soli dopolavoristici italiani con visita alle fortificazioni dell'isola. La traversata è suggestiva e... remunerativa perchè l'offerta di cioccolato e sigarette è tale da farci tornare la sera in albergo tutti con voluminosi fagotti.

Giorno 26: Corteo dei dopolavoristi italiani e loro ricevimento al Municipio il cui tetto vergeramato porta ancora i segni della violenza comunista. Deponiamo una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e assistiamo poi ad una grande sfilata folcloristica che si inizia alle ore 10 per finire alle 3 pomeridiane.

Organizzata e diretta stupendamente essa permette di vedere riuniti tutti i costumi meravigliosi della Germania, seguiti da carri allegorici suscitanti nella popolazione amburghese incontenibile entusiasmo specie al passaggio del carro rivendicante le colonie tedesche. La sfilata è inframezzata dai gruppi in costume delle varie Nazioni partecipanti al Congresso, fra cui ammiratissimi quelli del Giappone, della Cina, della Grecia ed acclamatissimi quelli italiano e austriaco. La sera grande ricevimento in nostro onore sulla nave "Sarmiento".

Il Congresso, che ha preso solenne atto con unanime ammirazione e vivissimo interesse delle superiori, vaste e originali realizzazioni del Dopolavoro italiano, ha deciso di riunirsi a Roma nel 1938.

Giorno 27: Partenza da Amburgo ed arrivo alle 10 a Berlino. La grandiosità e la moltitudine di gente circolante per Berlino è sconcertante. Nel pomeriggio ci rechiamo a deporre una corona ai caduti del Partito Nazionalsocialista. La sera partenza per Monaco.

Giorno 28: L'accoglienza che nuovamente Monaco ci tributa ci ripaga ad usura della uggiosa pioggia berlinese. La «Kraft Deutsche Freude» ha preparato nella sala dei concerti un ricevimento in onore dei graditi ospiti italiani ai quali offre un rinfresco ed uno spettacolo quanto mai interessante cui prendono parte i migliori artisti presenti a Monaco. Il ricevimento, durante il quale viene con discorsi esaltata l'amicizia fra le due Nazioni, termina a tarda

ora fra l'entusiasmo degli intervenuti. I tedeschi presenti non sanno più in qual modo dimostrare la loro simpatia e la loro ammirazione per l'Italia di Mussolini, per quella Italia che seppe loro, e proprio a Monaco di Baviera, additare la via della pace interna e dell'armonia sociale contro il pericolo del sovvertimento moscovita.

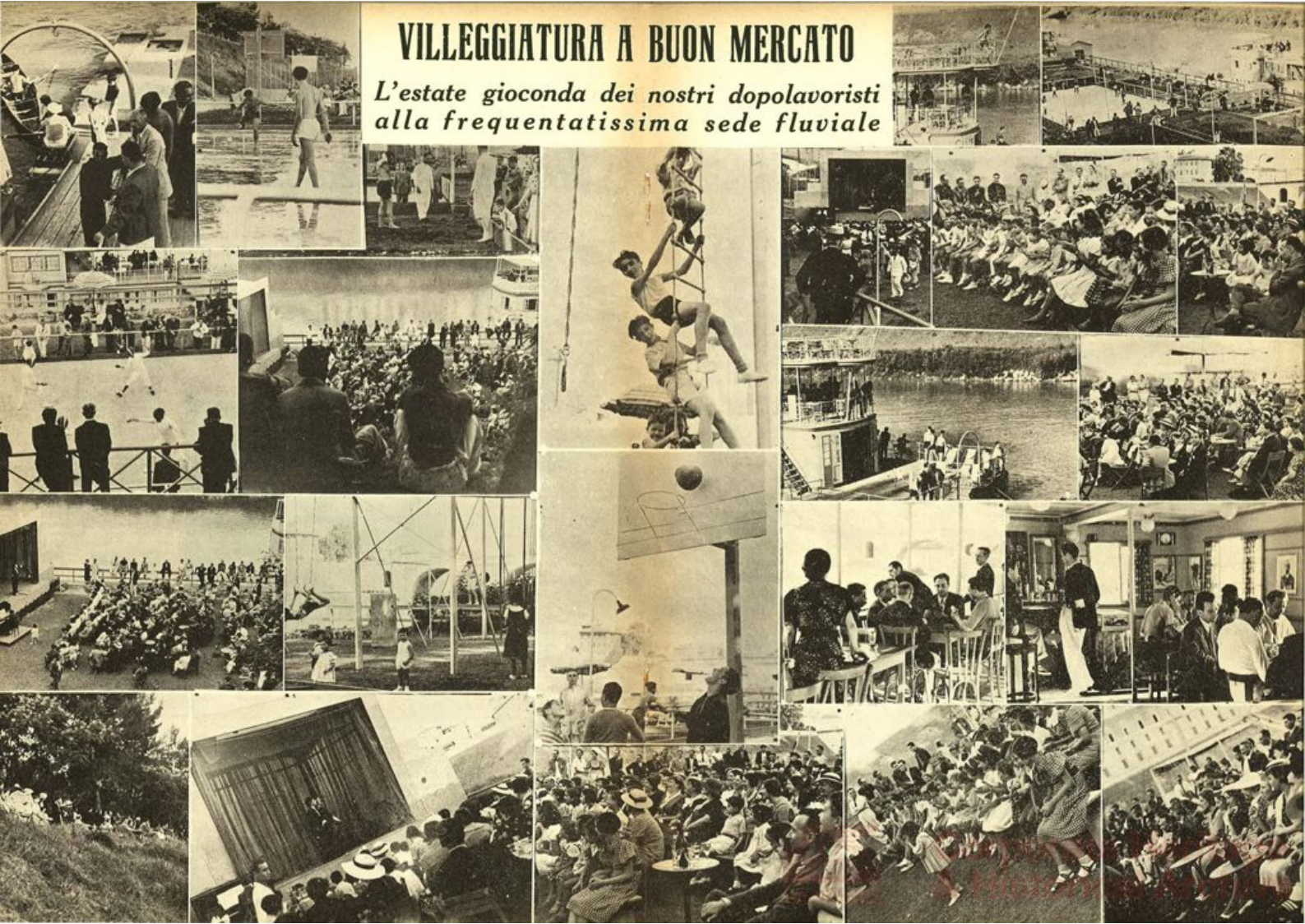
Giorno 29: Partenza da Monaco ed arrivo verso le 14 a Bolzano dove si scioglie la comitiva che conserverà a lungo un gradito ricordo di questa breve ma interessante gita che ha permesso di vedere da vicino oltre alla meravigliosa forza di rinascita del popolo tedesco anche i sentimenti di viva ammirazione che esso ha per noi.



ALBERTO
DAPONTE

VILLEGGIATURA A BUON MERCATO

*L'estate gioconda dei nostri dopolavoristi
alla frequentatissima sede fluviale*



SOGNO SULLA RIVA DELL'ISEO

Lago d'Iseo, settembre.

Quel ramo del lago d'Iseo che, partendo da Sarnico a leccare lo stradone gremito di pergolati, villette, ragazze in bicicletta e cani sciolti, si riposa a Predore, è senza dubbio molto bello. Ma ancora più bello sarebbe se, per recarsi a visitarlo, non bisognasse pagare una tassa di pedaggio ad alcuni osti di Bergamo che t'aspettano in agguato con la salvietta sulla spalla attorno alla corriera che lega Bergamo al lago. Uno spuntino di pane e «rosbiff» che ti consegnano con un contorno di «Riverisco! Riverisco!» ti costa quanto un pranzo; il prezzo d'una cenetta dal sor Luigi alle Grotte diventa una merenda in latteria a confronto di quanto devi lasciare sulle mani ben pasciute e sudaticce di questi, per fortuna pochi, osti. «Riverisco, riverisco»: sarebbe meglio che mettessero meno riverisco e più carne, per quel prezzo. Ma infine, ripensandoci su, finisci con lo scoprire le ragioni d'un logico equilibrio tra l'oste e il lago: l'acqua del lago è dolce, il conto, naturalmente, salato. D'altra parte, se il ricordo del sandwich di Bergamo ti ha accelerato la circolazione del sangue e ti ha affannato il respiro, giusto a mezza strada la corriera si ferma alla stazione termale di Trescore Bagni che porta stampato sulla propria facciata:

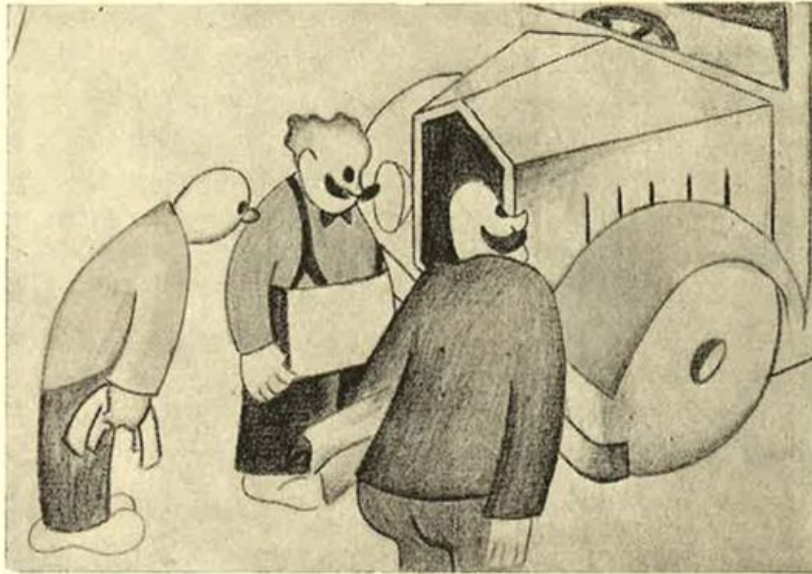
cura dell'asma. A Bergamo ti viene l'asma, sì, ma neanche a mezz'ora di strada te la puoi curare. Tutto previsto.

La cura dev'essere prodigiosa perchè Consorti che mi accompagnava in macchina s'è fermato a far visitare la sua vecchia Balilla affetta da un'asma catarrosa restia ad ogni miracolo della scienza. Alle infossature della strada la povera Balilla si fermava con uno strattone e non valevano nè blandizie nè minacce; bisognava far suonare le campane del paese e chiamare a raccolta i villici perchè la trasportassero di peso sull'altra sponda dell'infossatura. Prima di risgroppare avanti, cominciava a bollire, le gomme zompavano un palmo da terra, smaniava in moti ondulatori dopo quelli sussultori; insomma il panino di Bergamo che era in fondo al tuo stomaco ma in cima ai tuoi pensieri usciva a prendere una boccata d'aria attraverso i vetri abbassati e veniva restituito alla terra bergamasca dalla quale era venuto.

C'è sempre una forza di compensazione nelle vicende della vita e, in questa vicenda, il compenso era dato dalla bellezza placida e ariosa della campagna attraversata. Le collinette che fiancheggiavano la gita non s'azzardavano mai a superare i duecento metri. Quelle che superavano tale altezza erano state



messe da parte, allontanate in misura proporzionale alla loro statura per servire da sfondo e degradare man mano a imprimere contro il confine ultimo del cielo una specie di campionario delle gradazioni del verde. Ogni tanto fra le strozzature alle radici



delle colline luccicavano macchie d'acqua come specchi rotti; che Consorti sosteneva essere laghetti. Questi laghetti non sono segnati sulle carte topografiche e sulle guide turistiche perchè, sembra, non hanno fissa dimora, vanno e vengono, risbucono e spariscono. Certi giorni i paesani vi si recano con lenza e amo a pescare e certi altri vi conducono al pascolo le pecore. Là dove il mercoledì s'erano trovati i lucci, il sabato le galline spilluccano fra l'erba. Laghetti nomadi, oltre che anonimi; senza fissa dimora, vagabondi. «Dov'è il laghetto?» si chiedono i paesani. «Ieri era qui. Stamattina mi pare d'averlo visto dalle parti di Goriago. Domandi alla signorina della posta». Finchè, sbalzellando e sbavando, la vecchia Balilla raggiunse la cima d'una groppa sotto cui si stendeva un'enorme lastra ovale d'acqua azzurrina, un lago autentico, questa volta, e stupendo davvero: il lago d'Iseo. Da un lato il lago era allacciato da un nastro anch'esso d'acqua che lo legava alle basi di certi monti come fanno le funi con le barche; forse anche il lago d'Iseo ha tentato qualche volta di scappare.

— Quella striscia, la vedi?, è l'Oglio. — (E l'aceto dov'è? — avrebbe chiesto Ferruccio Pertici).

Oramai s'era in discesa e la Balilla camminava a ruota libera. Abbiamo potuto perciò percorrere il tratto fino a Sarnico alla velocità di ben dodici chilometri all'ora. Con le mani incollate al volante Consorti gongolava nell'ebbrezza folle di questa verti-

ginosa velocità. Le ragazze in bicicletta (in questi paraggi dev'essere proibito agli uomini d'andare in bicicletta: ci vanno soltanto le ragazze) gareggiavano accanto ai parafranghi della nostra vecchia Balilla vincendo senza sforzo la gara al traguardo dei ca-

solari. Già si cominciavano a vedere i comignoli delle fabbriche di Sarnico quando la nostra Balilla, ormai esausta, boccheggì.

Accadde così che, raggiunto il bordo del lago, sia per far riposare la macchina, sia per godere la bellezza del paesaggio, scendemmo e ci sdraiammo sull'erba.

Il lago riceveva dai monti un color di lavagna. Le prime stelle, che sono le più grandi, vi si riflettevano slungando il loro argento sulle onde a formar comete sull'acqua. Le sponde vicine erano inzeppate di canneti e le barche tirate a sponda sembrava riposassero sopra un prato. Dicono che in questo lago alberghino i lucci più belli del mondo: dei lucci campioni mondiali di forza. I pescatori gettano l'amo e quelli l'ingoiano come fosse un ragno; simili, per fare un paragone, a certi topi che si mangiano i gatti mandati a caccia di loro.

Misteri della fantasia alla quale è stata data la carica: chissà perchè il paragone del gatto s'associò al rosbiff del panino di Bergamo. Da dietro il panino, venne avanti l'oste con i baffi irti come spaghetti crudi. Quella faccia mi ricordava qualcuno. Chi mi ricordava?

Nell'insonnolimento in cui lo sciacquò ritmico della riva mi faceva cadere, a poco a poco ritrovai l'immagine associata ai baffi dell'oste di Bergamo. Era l'immagine impressa su certi manifesti che apparivano una volta sulle cantonate in occasione di

certe tombole nazionali. Erano tipi con la faccia sanguigna, folti capelli e baffi spinosi; sotto c'era il nome e cognome, poi la dicitura «Il vincitore». M'è venuto da pensare perchè mai quest'anno la fotografia del neo milionario non possa rappresentare un uomo calvo e senza baffi e portar scritto sotto: Mario Massa. Il biglietto della lotteria di Merano l'ho. Due anni fa non vinsi la lotteria di Tripoli, con quel biglietto che presi in società con Sandro Ausenda, per lo sbaglio di alcuni numeri, quattro o cinque, non di più. Ma quest'anno sono stato più attento e non ho scelto i numeri a vanvera.

Beh!, stabiliamo una cosa: se quest'anno l'ho imbrogliata compro a *forfait* tutto il lago d'Iseo, compreso pergolati, villette, cani sciolti e ragazze in bicicletta e lo regalo in blocco al dopolavoro dell'I.N.A.

Già mi pare di vedere Blefari sparare ai lucci. Chitarrella chiedere il trasferimento da Napoli, Tomasso fare il morto quando gli si chiedono anticipi e Dodaro con canottiera bianca (di seta) conquistare dalla barca le ragazze in bicicletta dello stradone.

**MARIO
MASSA**

Il nostro Mario Massa ci ha brillantemente parlato del ridente lago d'Iseo, di alcuni famelici osti, delle poco turgide e molto pepate pagnottelle imbottite, delle solide ragazze scorrazzanti in bicicletta, di altre cose ancora e dell'asfittica macchina, per così dire, di Augusto Consorti. E fin qui non ci sarebbe nulla di male. Non gli possiamo però perdonare, campasse gli anni di un pappagallo, due gravi dimenticanze: 1) un giudizio almeno approssimativo sul vino di lassù (a Bergamo e provincia bevono l'acqua del lago d'Iseo?); 2) l'omissione dei vincoli di stretta parentela che certamente devono intercorrere tra la sedicente balilla di Consorti e la inobliata sconquassatissima scatoletta a sorpresa (ferri vecchi in soffitta, giovinotti) di Corrado Ciani. Entrambe sono state generate nella stessa fuliginosa fucina: asmatica l'una, anaspante l'altra; entrambe croce e delizia degli indulgenti metropolitani e dei malcapitati pedoni.

Ripari Massa alla duplice dimenticanza inviandoci a grande velocità un barile di vino e accendendo un moccio alla memoria delle due bestemmiate, innocenti creature.

(N. d. D.).



Villeggiatura

urbana

La villeggiatura, come le suocere, le donne di servizio, i creditori, il giuoco del Lotto, gli accendisigari, le penne stilografiche, l'autobus affollato, ha fornito valanghe di appunti per libri d'umorismo e per collezioni di aneddoti e di barzellette più o meno divertenti.

L'argomento, in verità, è di quelli che ad affrontare si corre serio pericolo di provocare un'epidemia di sbadigli. Siamo però in settembre, cioè già nel tempo dei consuntivi e delle nostalgie sulle trascorse, o quasi trascorse, vacanze; e può anche essere allettante il tentare la ricerca di qualche quadrifoglio, tra la monotona fioritura dei luoghi comuni sopra questo antichissimo tema.

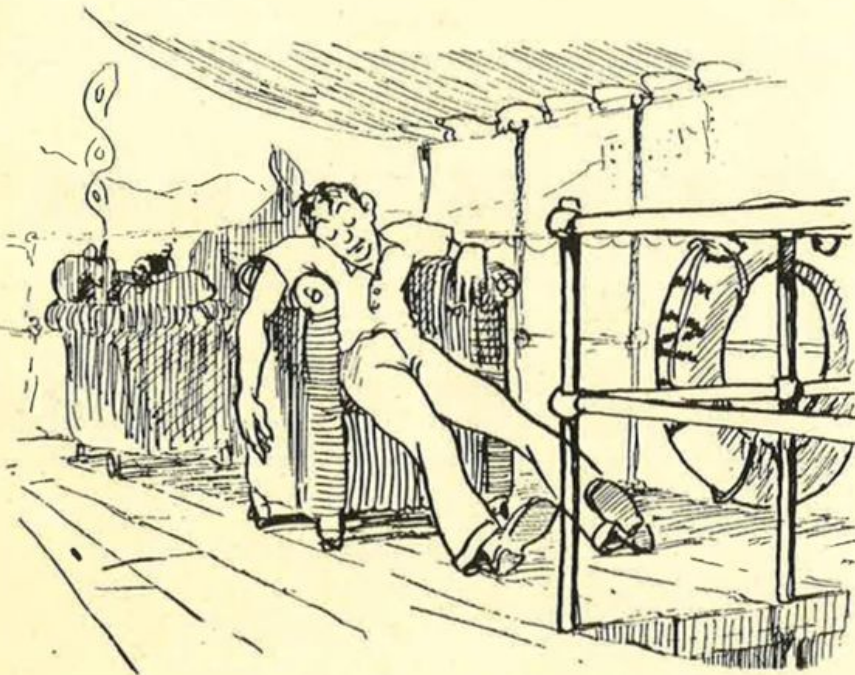
A voler proprio fare un po' di bilancio, chi abita a Roma ed ha ripreso le sue abitudini, è difficile che sia spinto da seri motivi ai rimpianti. Piuttosto, se si è disposti alle tenerezze, si sente il pungolo di qualche piccolo rimorso. Ad esempio, sul treno che ci trasportava ad X... non fu, da parte nostra, un po' crudele l'aver così preso per il bavero quel giovanotto che, con un getto continuo di melensaggini, sembrava volesse sbalordire gli astanti, facendo concorrenza a quei tipi di strafessi che Ferrante Alvaro De Torres immortalò sul « Marc' Aurelio »? E non potevamo ad R... essere più calmi e indulgenti col distinto paesano, che, ammantato di strana ed eccessiva curiosità incon-

trandoci ogni mattina, si ostinava a volerci attaccare un bottone, con il solito ritornello « senta, lei che viene da Roma » per poi rivolgerci le più bizzarre domande? E non saremmo stati più pietosi se non avessimo smontato con una facile battuta la piccola fama che s'era creata tra le gaie comitive di Y... quella specie di « gagà » che sbafava molte sigarette e voleva vendere sempre fumo? Ed,

a Z... non fu un po' cattivo l'ostinarsi con ogni accorgimento a contrastare il desiderio di quella signorina, che s'affannava tutto il giorno per richiamare sopra di sé l'attenzione del prossimo? (In fondo era una piacente ragazza...).

Ma, senza volerlo, eccoci ricaduti nelle consuete chiacchiere sul solitissimo tema; sterziamo, dunque a destra, e avventuriamoci in un campo non troppo sfruttato,





parlando della villeggiatura urbana, della quale, dopo le sudate delizie delle rinomate spiagge, le fatiche e i raffreddori della montagna e gli — ahimè non sempre piacevoli — imprevisti del viaggio o della crociera, forse può riuscire gradito rievocar gli aspetti.

L'ideale della villeggiatura e il mezzo più efficace per soddisfare l'impulso turistico e la sete di lontananze, che tutti, più o meno, sentono, sono, come è noto, irripetibili. Tuttavia anche se sembra un facile paradosso, è invece una solare verità che la più grande città del mondo, al celebrato fascino che perennemente trae ad ammirarne lo splendore gente di ogni paese, unisce le attrattive per soddisfare qualsiasi desiderio di villeggiatura.

Molti di coloro che hanno l'onore e il privilegio di vivere all'ombra dei monumenti imperiali e della divina cupola di Michelangelo si sono già resi conto di que-

st'altro incomparabile primato dell'Urbe.

Con la mite spesa di quattro lire e un semplice trasbordo dall'autobus o dal tram ai rapidi treni elettrici, chi ama i tonificanti effluvi salini, l'incanto del mare, delle sirene e delle ondine e il fervoroso ed elettrizzante ritmo delle stazioni balneari, in mezz'ora può raggiungere il Lido, divenuto una delle più eleganti spiagge d'Europa, e che, con la splendida Pineta di Castel Fusano, possiede il più vasto e lussureggiante parco del Mediterraneo. E c'è anche il vantaggio, possedendo almeno una semplice macchinetta utilitaria, di poter raggiungere più comodamente e velocemente la Marina di Roma, provando anche, in una magnifica autostrada, le emozioni del diporto automobilistico.

Per coloro che invece preferiscono le più calme rive e le più refrigeranti acque fluviali, c'è il vecchio Tevere, con i suoi classici scenari, i suoi comodi ed accoglienti galleggianti (come quello

ammirabilissimo del nostro fiorentino Dopolavoro, che è un delizioso e caratteristico ritrovo), perfettamente attrezzati per i sani esercizi del nuoto e del remo.

Agli appassionati della campagna e delle colline, ai buongustai... delle solitudini ombrose, delle passeggiate tra aiuole e alberate, o a coloro che prediligono, di tratto in tratto, come cura contro l'obesità e come reazione al sedentismo la placida esercitazione podistica allietata dalla visione di stupendi panorami e da soste in simpatiche trattorie si offrono, poi, da Villa Borghese al Parco Nomentano, dal Parco Traianeo al Gianicolo, da Monte Mario alla Madonna del Riposo, luoghi meravigliosi e adattatissimi per villeggiare, specialmente verso sera, alle carezze del freschissimo « ponentino ».

Non bisogna dimenticare, inoltre, i Castelli Romani, altre mete di villeggiatura raggiungibili con pochi minuti di tram, dove, a parte le bellezze artistiche e naturali da ammirare, senza bisogno di aperitivi, l'arte gastronomica e i vini tipici più apprezzati possono consentire ottime cure ricostituenti....

E chi volesse addirittura la montagna di mille metri, non ha lì, a due passi, in quel di Rocca di Papa, il verde Monte Cavo? In pieno solleone, desiderando provare l'emozione che dà l'aver bisogno del... soprabito, da Porta San Giovanni, in automobile, in meno di tre quarti d'ora, si può raggiungere la vetta e levarsi il capriccio. E a Monte Cavo l'unico ristorante non ha il pregio del panorama sul quale si affaccia (del resto magnifico) perchè nel locale vi ammanneranno dei croccanti piatti di « sfogatelli » (funghi coltivati in grotta) e vi mescono dei vinelli

profumati che valgono tutto un poema.

Come si vede, rimanendo a Roma per le vacanze vi sono le migliori possibilità di muoversi, assaporando dalla collina al monte e dal fiume al mare tutte le dolcezze della villeggiatura.

E fra l'una e l'altra dolcezza, poichè purtroppo anche in questo caso, non c'è rosa senza spine, avendo bisogno di riposarsi, mediante brevi ritorni anticipati al quotidiano tenore di vita, nel riprendere l'itinerario delle abitua-

li passeggiate, si ha il piacere di ritrovare in tenuta estiva anche i caffè che, con luminarie, tende policrome, poltroncine di vimini, orchestre, quasi a ridosso delle monumentali fontane e dei giardini assomigliano... molto alle cartoline che ti mandano gli amici dai vari celebrati luoghi di soggiorno estivo.

Or dunque, a voler tirare le somme, si può e si deve sostenere, come sosteniamo, che per i romani e i residenti a Roma da molti anni, a prescindere dagli insupera-

bili conforti che offre la Capitale con la dovizia delle sue villeggiature urbane, costituisce spessissimo una necessità e una ragione di squisita gioia l'allontanarsi per le vacanze estive, almeno una cinquantina di chilometri. Perchè — ricordate la bella commedia di Fausto Maria Martini? — bisogna, di quando in quando, sia pur brevemente, distogliere lo sguardo dal fiore che si ha sempre sotto gli occhi se si vuole sentir più vivo l'amore per la sua bellezza.

RILU



Sabato del villaggio

◆ Data l'affluenza al nostro galleggiante si rendeva comoda e pratica una fermata apposita della circolare esterna. Tale esigenza è stata da noi prospettata all'ingegnere Pietro Parboni, Commissario dell'A.T.A.G., il quale con pronta affettuosa comprensione ci ha immediatamente esauditi istituendo proprio davanti alla nostra sede fluviale una fermata facoltativa estiva.

◆ E' uscito per i tipi dell'Arte della Stampa il nuovo lavoro di Calogero Alajmo «Sulle vie dell'Impero» con prefazione di Bruno Spampanato.

Siamo sicuri che la nuova e proficua fatica del nostro Calogero Alajmo avrà lo stesso lusinghiero successo di stampa e di critica, che ha coronato il suo primo concettoso, importante lavoro «Da Cavour a Mussolini».

◆ Conoscevamo un Oreste Natoli ottimo camerata e perfetto funzionario; ma non conoscevamo un Oreste Natoli compositore. Ne prendiamo solenne atto prima di punirci con il *karakiri*. Pubblichiamo intanto i versi del nostro Eugenio Camilli che Natoli ha brillantemente musicato. Non possiamo fare altrettanto per la musica perchè lo spazio, che è più tiranno di un moscovita, non ce lo consente.

I.

*Suona la fanfara e passano i soldati
Fieri e sorridenti, cuori spensierati;
Cantano giovinezza tutti con ardore
Hanno sull'elmetto il Fascio e il
[Tricolore.*

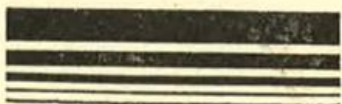
*Il Fascio e il Tricolore
Son simboli d'amore,
Italia, porti in Africa
Giustizia e Civiltà.*

*L'ardore degli Eroi
Infiamma i figli tuoi
La nostra stirpe indomita
Nessun la piegherà!*

S. DI P. COEN & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA (104)

CASA FONDATA
NELL'ANNO 1880



AMPIONI FUORI ROMA

TESSUTI NOVI
TA' BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI

L'ABBIGLIAMENTO
PER UOMO E SIGNORA

ARTICOLI DI OGNI
PREZZO E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO

■ A RICHIESTA CA LA BIANCHERIA
PER LA CASA

LA GLORIA

Via Nazionale, 226 ROMA Angolo 4 Fontane

ULTIME NOVITA'

CALZATURE per passeggio e sport

STIVALONI per usi civili e militari

REPARTO SARTORIA - Abiti su

misura civili e militari - Cappotti - Impermeabili

Vestiti - Pantaloni - Drapperie - Cappelli, ecc.

Camicie - Maglierie - Calze - Fazzoletti - Cravatte

Pullover, ecc.

DIVISE COMPLETE INVERNALI PER
FASCISTI SEMPRE PRONTE IN MAGAZZINO

VENDITA RATEALE - PAGAMENTO IN 8 MENSILITÀ

mediante ritiro buono presso il Segretario del Dopolavoro.

**Dopolavoristi, un biglietto della
Lotteria di Merano
farà la vostra fortuna.
Acquistatelo presto!**

Tutto per tutti gli sports

R. GIAMPAOLI

IL MAGAZZINO PIU' VASTO E PIU' ASSORTITO DELLA
CAPITALE IN ARTICOLI SPORTIVI ED ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

P. PARLAMENTO, 20-26 **ROMA** TELEFONO 63983

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria

Roma - Via Umbria, 8 **A. CAPANNA** Telefono n. 480-267

TOSCANO

Piazza S. S. Apostoli, 70 **ROMA** Corso Umberto, 403

**Abbigliamento
per uomo**

PAGAMENTO 10 MENSILITA'

II.

*Cuori di bambine dolci e inna-
[morate,
Cuor di mammine, sante ch' esul-
[tate,
Torna il figlio vostro, torna il
[fidanzato,
Contro mille insidie, Amore ha
[trionfato.*

*Il Fascio e il Tricolore
(ripete)*

III.

*Fischia la sirena e mille voci in
[coro
Cantan pien di gioia l'inno più
[sonoro,
Roma! tu soltanto vivi nella storia,
Duce! per l'Impero ecco la vittoria!*

*Il Fascio e il Tricolore
(ripete)*

◆ Sabato 26 corrente avrà luogo
una manifestazione polisportiva fra
squadre dei singoli servizi del-
l'Istituto.

Le gare sono le seguenti:

Salto in alto - Salto in lungo -
Corsa dei 100 metri - Staffetta
fra i servizi (4 × 200) - Tiro alla
funne - Corsa 800 metri - Corsa
finale 1500 metri - Gara ciclistica
su pista di 15 km.

Al servizio vincente verrà asse-
gnata una coppa. Premi e diplomi
saranno assegnati ai migliori clas-
sificati in ogni gara.

◆ La Commissione giudicatrice
dei disegni presentati in seguito
al concorso indetto dalla Rivista
« L'Assistenza Sanitaria » fra i do-
polarvisti dell'Istituto per un pro-
getto di copertina della rivista
stessa, si è riunita il 10 settembre
alle ore 18 nella sala dei vice di-
rettori per esaminare i tre disegni
presentati dai tre concorrenti se-
lezionati nel primo concorso.

La Commissione, presieduta dal
gr. uff. ing. Leone Ambron, e
composta dal prof. Ilario Roma-
nelli e dal dott. Eugenio De Si-
mone, è venuta nella determina-
zione di non assegnare il premio
non riscontrando in nessuno dei
tre lavori una adeguata rispon-
denza ai concetti informativi del
concorso. Ciononostante la Com-
missione ha ritenuto degni di in-
coraggiamento i disegni contradd-
distinti dai motti « Barbaro » e





SVAGHI DI BAMBINI ALLA NOSTRA SEDE FLUVIALE

Un'allegria arrampicata sulla scala a corda dell'arenile. Il primo, visibilmente soddisfatto, si riposa dopo la prodezza.

« Repetita sanant », il primo per la esecuzione e il secondo per la concezione.

Aperte le buste sono risultati autori i dopolavoristi Manlio Goffarelli e dott. Antonio Mattias, ai quali sono stati assegnati due premi di L. 100 cadauno.

◆ Per l'11 ottobre abbiamo organizzato una gita a Terni. Il comm. Ferraresi, agente generale della indusre cittadina umbra, ci aspetta a braccia aperte. La numerosa e compatta comitiva dei nostri dopolavoristi non deluderà l'attesa. Il comm. Ferraresi ricor-

derà per un pezzo la nostra visita.

L'ispettore Cicero non creda di farla franca a buon mercato. Ci contenteremo al nostro arrivo, di uno spuntino di paste (a Terni i pasticciari non temono confronti) accompagnato da torrenti di vermut. Ammicchi pure, il vecchio Cicero, dietro le spesse lenti. Non lo risparmieremo, mugolasse cento e cento moccoli in perfetto, inimitabile vernacolo siciliano!

◆ Il 21 settembre riapriremo la sede di Via Vittorio Veneto, rimessa a punto con la preziosa collaborazione del nostro ing. De Gregorio.

Dopo un'estate intensa al galleggiante, riprenderemo in pieno, con quel fervore che a casa nostra non ha mai difettato, tutte le attività alla nostra attrezzatissima sede centrale. Il nostro Dopolavoro dovrà figurare, come sempre, tra i migliori dell'Urbe.



N A S C I T E

Maria Teresa, figlia di Alberto Bulgarini, nata il 31 gennaio.

Maria Antonietta, figlia di Giulio Gioacchini, nata il 14 agosto.

Anna, figlia di Anselmo D'Andrea, nata il 15 agosto.

Fabrizio, figlio di Raoul Topi, nato il 28 agosto.



M A T R I M O N I

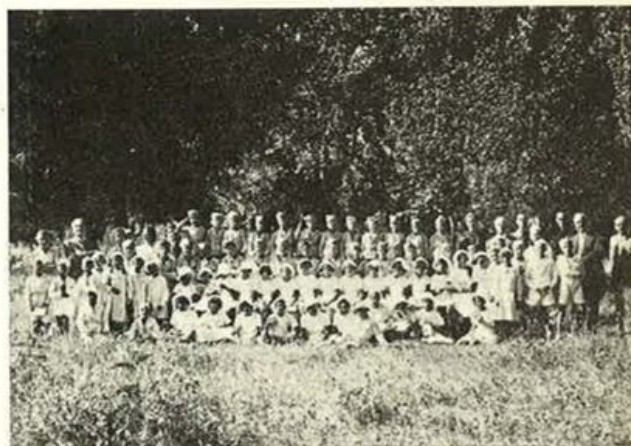
Antonio Arduini ha contratto matrimonio con la signorina *Fausta Rogna* il 27 giugno.

Raffaello Marzocchi ha contratto matrimonio con la signorina *Ines Silvestrini* il 12 luglio.

Vittorio Petrucci ha contratto matrimonio con la signorina *Clara Montesi* il 15 luglio.

Giuseppe Savarese ha contratto matrimonio con la signorina *Loretta Bernabei* il 29 giugno.

Giovanni Delle Macchie ha contratto matrimonio con la signorina *Adelaide Narducci* il 6 luglio.



Bambini delle scuole del Veneto assicurati con polizza popolare, inviati dal Comitato Veneto di Propaganda alle colonie del Lido di Venezia.

◆ Nei pressi del nostro galleggiante il 26 agosto un giovanotto tredicenne, poco pratico del nuoto, stava per essere travolto dalla corrente del Tevere e sarebbe sicuramente annegato se il nostro dopolavorista dott. Giuseppe Galanti non si fosse, con alto senso di altruismo e con spirito di sacrificio, gettato in acqua, riuscendo a trarre a salvamento il pericolante.

L'atto compiuto dal nostro Galanti assume un valore ancora maggiore se si considera, oltre alla notevole corrente del Tevere

in quel punto, il fatto che Galanti aveva da pochissimo tempo terminato di mangiare.

Il Dopolavoro dell'Urbe, al quale abbiamo comunicato il fatto, ha espresso il proprio compiacimento al nostro coraggioso dopolavorista, che verrà segnalato ai competenti uffici del governatorato per una meritata decorazione.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore-capo

TIPOGRAFIA «EUROPA» - ROMA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

12 MILIARDI

CAPITALI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO-TUTTE LE FORME ASSICURATIVE-ASSICURAZIONI POPOLARI A RATE

